



**XIV CONVEGNO
DI SOCIOLOGIA
DELL'AMBIENTE**

14-16 SETTEMBRE 2023
SIRACUSA

**CRISI E COMPLESSITÀ:
Clima, Beni Comuni, Biodiversità, Cibo,
Desertificazione, Migrazioni, Pace,
Siccità, Suolo, ...**

Book of Abstracts



Book of Abstracts

XIV Convegno di Sociologia dell'Ambiente

CRISI E COMPLESSITÀ:

Clima, Beni Comuni, Biodiversità,
Cibo, Desertificazione, Migrazioni,
Pace, Siccità, Suolo, ...

14 - 16 settembre 2023, Ortigia, Siracusa

Comitato Scientifico

Aurelio ANGELINI, Alfredo AGUSTONI, Alfredo ALIETTI, Gennaro AVAL-
LONE, Marco CASTRIGNANÒ, Enrico ERCOLE, Alfredo, MELA, Giorgio
OSTI, Luigi PELLIZZONI, Lauro STRUFFI, Anna Maria ZACCARIA.

Comitato Organizzativo

Giada CASCINO, Mariaclaudia CUSUMANO, Caterina DE BENEDICTIS, Marco
INGRASSIA, Valentina MONCADA.

Collana

EFFETTO FARFALLA

Copyright © 2024

Istituto per l'Ambiente e l'Educazione Scholé Futuro Onlus

Torino, Corso Moncalieri 18, 10131 Torino (Italia)

segreteria@schole.it Tel. e fax 0114366522

Stampa: Digital Books, Città di Castello (PG)

ISBN : 978-88-85313-63-7 (e-book)



XIV Convegno di Sociologia dell'Ambiente

CRISI E COMPLESSITÀ

Clima, Beni Comuni, Biodiversità, Cibo, Desertificazione, Migrazioni, Pace, Siccità, Suolo, ...

Book of Abstracts



Premio di Rappresentanza
MEDAGLIA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA



Con il patrocinio della
Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO



ISTITUTO
PER L'AMBIENTE
E L'EDUCAZIONE
SCHOLÉ FUTURO
ONLUS



Crisi e Complessità, Clima, Beni Comuni, Biodiversità, Cibo, Desertificazione, Migrazioni, Pace, Siccità, Suolo, ...

La crisi del capitalismo e la crisi ambientale sono due facce di una stessa medaglia. La crisi ambientale deriva dal generale rapporto di predazione e spoliamento delle risorse naturali, caratteristico del modo capitalista di produzione e consumo; devastante, quale si è mostrato nella sua non lontana fase “iperliberista”, superata dall’intervento pubblico per affrontare il flagello del Covid.

I danni sociali della crisi economica sono drammaticamente evidenti, mentre le altrettanto drammatiche conseguenze della crisi ambientale faticano a divenire consapevolezza comune dei singoli come dell’intera comunità umana. Diventa allora necessario valutare i dati globali di questa crisi per superare il ritardo che registriamo per la più grande minaccia di questo secolo: i cambiamenti climatici, o meglio, l’avvenuto passaggio all’instabilità climatica, perdurante nei prossimi decenni e che, pertanto, non potrà più essere considerata come un’emergenza. È il conto alla rovescia delle capacità di supportare la vita sul Pianeta da parte dei sistemi che regolano l’economia della natura dalla quale dipendiamo, in quanto *Oikos* è sempre meno in grado di supportare *Bios*.

Già il “libro bianco” prodotto nel 1993 da Jacques Delors, allora presidente della Commissione Europea, propose nuovi temi e le indicazioni per un nuovo modello, che nel progressivo affermarsi della *green economy* fornisce oggi una straordinaria opportunità, una risposta alla richiesta di “razionalità globale”: la riconversione ecologica dell’economia e della società. Contro questa imprescindibile necessità si è aggiunta nell’ultimo anno la scellerata invasione dell’Ucraina, che ci sottolinea drammaticamente come la Seconda guerra mondiale non sia mai finita. Ancora duecento conflitti, dei quali abbiamo, e non sempre, solo una marginale contezza, sono aperti in Africa, Asia e Sud America. Laceranti conflitti, feroci persecuzioni, che insieme all’imperversare dei cambiamenti climatici, siccità in testa, spingono milioni di disperati lontani dalle loro case, dai loro Paesi. Fino alle tragedie dei barconi. Al di là dei drammi e dei lutti, assistiamo, poi, allo sconvolgimento del quadro geopolitico globale, che si presenta in modo nuovo e diverso rispetto a quello di soli pochi anni fa. In questo quadro, solo l’*utopia del possibile* può consentire di aspirare a una riconversione ecologica pacifica, giusta e solidale, che accompagni le trasformazioni economiche e sociali verso forme più “dematerializzate” di produzione, necessarie per far fronte al cambiamento climatico, verso una più auspicabile libertà individuale e, al contempo, verso una maggior coesione sociale? E la gestione dell’energia, fondamentale fonte primaria di ogni economia e di ogni società, si potrà affermare in forme più diffuse e decentrate sul territorio e più direttamente accessibili ai cittadini, visto che l’energia - controllo dei suoi prezzi e dei suoi flussi, in mano a poteri statali e super statali - è stato un tema concorrente quando non direttamente una causa dei più gravi conflitti dal Secondo dopoguerra?

L’auspicio per noi è che alcuni elementi di risposta, sul piano locale, e alcune idee forza, sul piano globale, possano essere espressi da questo Convegno e fornire, per quel che possiamo, un contributo al “predicament of mankind”. Come già si proponeva, proprio sei decenni fa, la ricerca “The limits to growth”.

La Fascia Trasformata come zona di sacrificio

Note di campo da un caso di ingiustizia ambientale

T. Aureliani^{1*}

¹Dipartimento di Studi Internazionali, Giuridici e Storico-Politici, Università degli Studi di Milano

Parole chiave: crisi ecologica; zona di sacrificio; Fascia Trasformata; crimini ambientali; giustizia ambientale

Il mondo contemporaneo è attraversato da una profonda crisi ecologica che, come è noto, si configura anche e soprattutto come una crisi sociale. Viviamo in un'era degli scarti secondo una recente interpretazione di Armiero (2021), ovvero un periodo storico segnato dalla continua produzione di persone, comunità e luoghi di scarto. Mentendo come sfondo tale premessa, questo contributo analizza il caso della "Fascia Trasformata", un vasto territorio in provincia di Ragusa in cui le attività agricole in coltura intensiva e protetta (in serra) hanno sostituito, da alcuni decenni, le colture stagionali tradizionali. Ciò ha portato ad un complesso di mutamenti strutturali – dal punto di vista economico, sociale, culturale, ambientale e paesaggistico – che hanno condotto la Fascia Trasformata a divenire una terra in cui i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici, per la maggior parte migranti, sono sospesi, in cui si manifestano fenomeni come lo sfruttamento lavorativo e sessuale e in cui l'ambiente si è visibilmente degradato (Melilli 2021). In tale contributo l'attenzione si concentrerà su quest'ultimo tema, un versante meno indagato da studi accademici, ma altrettanto problematico e profondamente connesso ai precedenti. A partire da una contestualizzazione delle criticità ambientali del territorio, – alimentate, ad esempio, dal massiccio utilizzo delle plastiche per coprire le serre – il presente lavoro mira quindi ad inquadrare, mediante gli strumenti concettuali degli studi sulla giustizia ambientale, della green criminology ed evidenze empiriche raccolte sul campo, la Fascia Trasformata come una "zona di sacrificio", ossia un luogo in cui sono scaricate le esternalità negative dell'inquinamento ambientale; dove i danni ambientali si intersecano e si alimentano reciprocamente con le disegualianze, la povertà e lo sfruttamento e dove la salute fisica e mentale e la qualità della vita degli esseri umani sono compromesse in nome dello sviluppo economico o del "progresso" (Lerner 2010). La situazione di degrado della Fascia Trasformata è causata da una serie di azioni che possiamo interpretare come gravi crimini ambientali, perpetrati e/o facilitati da un insieme di attori di estrazione legale (es. imprenditori agricoli) e illegale (gruppi mafiosi). Lo smaltimento illecito e i roghi di rifiuti, specialmente plastici intrise di fitofarmaci, l'inquinamento falde e del litorale marittimo hanno plasmato in queste zone un "paesaggio ecocriminale", un'espressione efficace utilizzata da Corona e Sciarrone (2012) per descrivere una modalità di "costruzione del territorio che ha innescato e favorito la diffusione di attività criminali e illegali, che a loro volta hanno alimentato una profonda trasformazione – e deformazione – della sua geografia". In tale contesto si sono sviluppati comitati e reti di attivisti che potrebbero a pieno titolo rientrare nell'alveo di quelle esperienze di mobilitazione sociale e civile per la giustizia ambientale. Ulteriore obiettivo di tale contributo è perciò dare evidenza delle loro azioni, soprattutto di denuncia e sensibilizzazione, di cui si è potuto sperimentare personalmente la necessità e l'importanza mediante, ad esempio, percorsi itineranti tra le serre e le discariche abusive della Fascia Trasformata.

Riferimenti Bibliografici

- Armiero, M. (2021), *L'era degli scarti. Cronache dal wasteocene. La discarica globale*, Einaudi, Torino.
- Corona G., Sciarrone R. (2012), *Il paesaggio delle ecocamorre*, in "Meridiana", 74/73, pp. 13-35.
- Lerner S., (2010), *Sacrifice Zones: The Front Lines of Toxic Chemical Exposure in the United States*, MIT Press.
- Melilli, M., a cura di (2021) *La "fascia trasformata" del ragusano: diritti dei lavoratori, migranti, agromafie e salute pubblica*, Sicilia Punto L. Edizioni, Ragusa.

